

SCIENZA & POLITICA

per una storia delle dottrine



Celebrare il colpo di stato: passato autoritario, ruolo dei tribunali e politiche della memoria nel Brasile contemporaneo

Celebrating the Coup d'état: Authoritarian Past, the Role of
Courts and Memory Politics in Contemporary Brazil

Cristiano Paixão

cristianop@umb.br

Università di Brasília

Raphael Peixoto de P. Marques

raphapeixoto@gmail.com

IDP - Instituto Brasileiro de Ensino Desenvolvimento e Pesquisa

ABSTRACT

L'obiettivo del presente articolo è l'osservazione storica delle politiche della memoria nel Brasile contemporaneo, con particolare attenzione al periodo tra il 2019 e il 2022 (governo Bolsonaro). Dall'analisi delle azioni giudiziarie proposte da diversi attori sociali e politici, l'articolo propone una riflessione sulle temporalità coinvolte nelle politiche della memoria nel contesto post-dittatoriale, soprattutto dalla prospettiva delle vittime del regime.

PAROLE CHIAVE: Brasile; Dittatura militare; Politiche della memoria; Negazionismo; Corti.

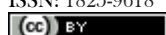
The purpose of this article is to provide a historical observation of politics of memory in contemporary Brazil, with a focus on the period between 2019 and 2022 (Bolsonaro government). By analyzing the lawsuits put forward by different social and political actors, the article proposes a reflection on the time frames involved in the politics of memory in the post-dictatorship context, especially from the perspective of the victims of the regime.

KEYWORDS: Brazil; Military Dictatorship; Memory Politics; Negationism; Courts.

SCIENZA & POLITICA, vol. XXXV, no. 68, 2023, pp. 83-108

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1825-9618/17746>

ISSN: 1825-9618



1. Memoria e diritti umani¹

Il diritto contemporaneo richiede un complesso di istituzioni dedicate all'interpretazione delle norme e alla deliberazione delle richieste formulate dagli attori sociali, che si tratti di individui, associazioni o entità appartenenti al sistema giudiziario stesso (come il Pubblico Ministero e l'ufficio del Difensore Pubblico). Nel Brasile contemporaneo, i tribunali si trovano a dover decidere su questioni legate all'eredità della dittatura militare che è durata dal 1964 al 1985.

Come afferma Andreas Huyssen, il legame tra la lotta per i diritti umani e le politiche della memoria è evidente: «al livello più elementare, si potrebbe sostenere che solo la memoria delle violazioni dei diritti può stimolare il futuro dei diritti umani in tutto il mondo, fornendo così un'efficace connessione tra passato e futuro»². Le sfide che si presentano per raggiungere questa protezione giuridica delle politiche della memoria sono indubbiamente numerose. Basti pensare all'arena politica contemporanea, segnata dall'opacità delle informazioni disponibili, dalle controversie sul passato, dall'incertezza sulla tutela dei diritti umani.

Nonostante questi ostacoli, almeno a partire dagli anni '80 è cresciuto notevolmente il ricorso a cause legali allo scopo di preservare, proteggere o addirittura promuovere politiche memoriali, in vari ambiti (contesti post-bellici, transizioni verso la democrazia, misure di riparazione per violazioni del passato). Si registra persino un sovraccarico del sistema giudiziario, come si evince dalla letteratura critica emersa, ad esempio, in Francia sui processi ai criminali di guerra e sui casi di negazione delle atrocità commesse durante la Seconda guerra mondiale³.

Con questo intervento ci proponiamo di osservare come questa tendenza a utilizzare il sistema giudiziario per la discussione delle politiche della memoria si sia manifestata in Brasile, dopo l'arrivo di Jair Bolsonaro alla Presidenza della Repubblica, nel gennaio 2019. L'insediamento di Bolsonaro – che ha sempre cercato di difendere, nella sua attività politica, il colpo di stato in sé e gli atti delle forze di sicurezza durante tutta la dittatura – ha innescato una serie di dispute sui significati della dittatura militare brasiliana. Una parte importante di queste controversie è avvenuta nell'ambito del sistema giudiziario.

La nostra ricerca ha come oggetto una situazione specifica, ma anche molto significativa, dell'impatto della dittatura nel Brasile contemporaneo: i dibattiti

¹ Ringraziamo Massimo Meccarelli, Paulo Sávio Peixoto Maia e Cristina Kokkinos per i commenti sul testo e per l'aiuto nell'accesso alle fonti primarie.

² A. HUYSEN, *International Human Rights and the Politics of Memory: Limits and Challenges*, «Criticism», 53, 4/2011, pp. 607-608. Si veda anche S. MOYN, *Human Rights and the Uses of History*, London and New York, Verso, 2014.

³ Si veda, tra molti, F. HARTOG, *Croire en l'histoire*, Paris, Flammarion, 2013, pp. 60-86; H. ROUSSO, *La dernière catastrophe - l'histoire, le présent, le contemporain*, Paris, Gallimard, 2012, pp. 247-266. Nella prospettiva italiana, con enfasi sulla partecipazione di settori della magistratura nel periodo fascista, si veda A. MENICONI – G.N. MODONA (eds), *L'epurazione mancata - La magistratura tra fascismo e Repubblica*, Bologna, Il Mulino, 2022.



giudiziari intorno alle iniziative di commemorazione del colpo di Stato del 1964. La scelta deriva dal fatto che gli archivi giudiziari si sono costituiti come un'interessante fonte storica. Esempio è stata la pubblicazione de *Il giudice e lo storico*, di Carlo Ginzburg, un'opera che trattava di un processo penale legato agli anni di piombo in Italia – e della sua ridiscussione all'interno dei tribunali⁴. Di certo esiste un'importante letteratura legata all'uso dei processi come fonti storiche⁵.

Per quanto riguarda il caso brasiliano, è evidente il potenziale euristico dell'uso dei procedimenti giudiziari per osservare le controversie sulla memoria del regime militare. Evidenziamo, in primo luogo, il protagonismo della magistratura brasiliana nel periodo successivo alla ridemocratizzazione, derivante, tra gli altri fattori, dall'aumento delle attribuzioni di giudici e tribunali a partire dal testo della Costituzione promulgata il 5 ottobre 1988⁶. È diventato possibile anche l'intervento di istituzioni appartenenti allo Stato, ma dotate dell'autonomia necessaria per contestare le politiche governative in tribunale. Infine, vale la pena di esaminare la complessità interna degli organi giudiziari, ossia l'esistenza di orientamenti contrastanti sul recente passato del Brasile, che ha portato, in due dei casi esaminati di seguito, alla necessità di attivare meccanismi di controllo giudiziario interno degli organi superiori della magistratura.

Ma prima di entrare nell'osservazione dei processi giudiziari, sembra utile contestualizzare storicamente il regime autoritario brasiliano e una parte della dinamica che lo ha caratterizzato.

2. Colpo di stato, dittatura, ridemocratizzazione

Tra il 1945 e il 1964 il Brasile ha vissuto un'esperienza democratica: è stata promulgata una Costituzione, sono stati eletti i governi che si sono alternati, si è dato sviluppo all'industrializzazione del Paese, è stata costruita in breve tempo una nuova capitale e c'è stata un'importante attività nel campo della cultura e delle arti. Ma è stato anche un periodo di grande instabilità politica: un Presidente della Repubblica si è suicidato in seguito a gravi tensioni con i vertici militari, un altro

⁴ C. GINZBURG, *Il Giudice e lo Storico. Considerazioni in margine al processo Sofri*, Milano, Feltrinelli, 2006.

⁵ Cfr. N.Z. DAVIS, *The Return of Martin Guerre*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1984; A. FARGE, *Le goût de l'archive*, Paris, Seuil, 1989; R. DARNTON, *The News in Paris: an Early Information Society*, in R. DARNTON, *George Washington's False Teeth. An Unconventional Guide to the Eighteenth Century*, New York, W. W. Norton & Company, 2003, pp. 25-75; R.J. SCOTT – J.M. HÉBRARD, *Freedom Papers. An Atlantic Odyssey in the Age of Emancipation*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 2012; C. GINZBURG, *Stregoneria e pietà popolare: note a proposito di un processo modenese del 1519*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», Lettere storia e filosofia, serie II, xxx, 1961, pp. 269-87. Cfr. nel contesto brasiliano, K. GRINBERG, *Processos criminais: a história nos porões dos arquivos judiciários*, in C. B. PINSKY – T. R. DE LUCA (eds) *O historiador e suas fontes*, São Paulo, Contexto, 2012, pp. 119-139; R.L.G. CABRAL, *Trabalhadores indesejáveis. A trajetória de mineiros no Conselho Nacional do Trabalho da Era Vargas (1934-1938)*, Rio de Janeiro, 7Letras, 2022.

⁶ Si vedano J.Z. BENVINDO, *The Rule of Law in Brazil. The Legal Construction of Inequality*, Oxford, Hart, 2022, pp. 113-145; J.R.G. PEREIRA, *O Judiciário como impulsionador dos direitos fundamentais: entre fraquezas e possibilidades*, «Revista da Faculdade de Direito da UERJ», 29/2016, pp. 127-157.

Presidente si è dimesso dopo sette mesi di mandato e sono avvenute numerose crisi. Nel solo 1955, tre diversi uomini politici ricoprirono il ruolo della Presidenza della Repubblica⁷.

Era sempre presente la minaccia di un intervento militare, che si materializzò con un colpo di Stato avvenuto tra il 31 marzo e il 1 aprile 1964. Una rivolta guidata da alti ufficiali delle Forze Armate rovesciò João Goulart, Presidente della Repubblica legittimamente e democraticamente eletto. Con il sostegno di alcuni esponenti della classe politica, i militari assunsero direttamente il potere emanando un "Atto istituzionale" il 9 aprile 1964⁸. Goulart si rifugiò in esilio in Uruguay⁹.

Il regime instaurato dai militari è durato 21 anni. Tra il 1964 e il 1985 ci sono stati cinque Presidenti generali (tutti di nomina indiretta). Molti politici di opposizione o indipendenti sono stati revocati e la tortura è stata ampiamente utilizzata contro i membri della resistenza. La dittatura si è resa responsabile di morti e sparizioni¹⁰. Dopo un processo di intensa mobilitazione della società civile, soprattutto a partire dal 1975, si sono create le condizioni per l'abbandono del potere da parte dei militari. Nel marzo 1985 è entrato in carica un Presidente civile. È stata promulgata una Costituzione democratica, sono state ripristinate le elezioni dirette per tutte le cariche legislative ed esecutive, c'è stata un'alternanza nell'esercizio del potere e un graduale processo di affermazione della democrazia¹¹. La Costituzione del 1988 ha stabilito, in una delle sue disposizioni, il diritto alla riparazione per le

⁷ Sul periodo precedente il colpo di stato del 1964, cfr., tra molti altri, J. FERREIRA – L.A.N. DELGADO (eds), *O Brasil republicano. O tempo da experiência democrática: da democratização de 1945 ao golpe civil-militar de 1964*, Rio de Janeiro, Civilização Brasileira, 2003; L.A.N. DELGADO, *Brasil: 1954 - Prenúncios de 1964*, «Varia Historia», 21, 34/2005, pp. 484-50; C.P. CARVALHO, *Presidencialismo e democracia no Brasil (1946-1956): sistema de governo, legalidade e crise política*, tesi di dottorato, Faculdade de Direito da UnB, 2019.

⁸ Gli atti istituzionali sono stati documenti giuridici di eccezione, emessi unilateralmente dal Governo militare con l'obiettivo di approfondire le misure repressive del regime, autorizzando la soppressione dei mandati elettorali o punendo gli oppositori del Governo. Gli atti non sono stati sottoposti al Congresso nazionale e il loro contenuto non poteva essere discusso in sede legale. Tra il 1964 e il 1969 furono emanati 17 atti istituzionali. Per un'analisi più dettagliata dell'impatto di questi atti sulla dittatura militare brasiliana, si permetta di rinviare a C. PAIXÃO, *Autonomia, democracia e poder constituinte: disputas conceituais na experiência constitucional brasileira (1964-2014)*, «Quaderni Fiorentini per la Storia del Pensiero Giuridico Moderno», 43, 1/2014, pp. 415-460; C. PAIXÃO, *Entre regra e exceção. Normas constitucionais e atos institucionais naditadura militar brasileira (1964-1985)*, «História do Direito: RHD», 1, 1/2020, pp. 227-241.

⁹ Si veda J. FERREIRA – A.C. GOMES, *1964: o golpe que derrubou um presidente, pôs fim ao regime democrático e instituiu a ditadura no Brasil*, Rio de Janeiro, Civilização Brasileira, 2014; J. FERREIRA, *João Goulart: Uma biografia*, Rio de Janeiro, Civilização Brasileira, 2011, pp. 467-533; C.N. TOLEDO, *1º governo Goulart e o golpe de 64*, São Paulo, Brasiliense, 2004.

¹⁰ Per una sintesi sulla dittatura militare brasiliana si veda A. ALONSO – M. DOLHNIKOFF (eds), *1964: do golpe à democracia*, São Paulo, Hedra, 2005; J. FERREIRA – L.A.N. DELGADO (eds), *O Brasil Republicano. O tempo do regime autoritário: ditadura militar e redemocratização, Quarta República (1964-1985)*, Rio de Janeiro, Civilização Brasileira, 2019; R.P.S. MOTTA, *Passados presentes: o golpe de 1964 e a ditadura militar*, Rio de Janeiro, Zahar, 2021.

¹¹ Si permetta di rinviare a C. PAIXÃO, *Direito, política, autoritarismo e democracia no Brasil: da Revolução de 30 à promulgação da Constituição da República de 1988*, «Araucaria. Revista Iberoamericana de Filosofia, Política y Humanidades», 13, 26/2011, pp. 146-169. Si veda anche M. CATTONI – R.D. PATRUS, *Constituição e poder constituinte no Brasil pós-1964: o processo de constitucionalização brasileiro entre "transição e ruptura"*, «Quaderni Fiorentini per la Storia del Pensiero Giuridico Moderno», 45/2016, pp. 171-191; S.V. QUADRAT (ed), *Não foi tempo perdido: os anos 80 em debate*, Rio de Janeiro, 7Letras, 2014; E. SADER (ed), *Constituinte e democracia no Brasil hoje*, São Paulo, Brasiliense, 1985.



vittime di atti d'eccezione commessi dal 1946 in poi, che evidentemente include l'intero periodo della dittatura militare.

Il modello brasiliano di giustizia di transizione è stato caratterizzato dalla creazione di commissioni statali. Nel 1995 è stata creata la Commissione speciale per le morti e gli scomparsi per ragioni politiche e nel 2002 è stata istituita la Commissione per l'amnistia. Nel 2011, dopo un lungo iter legislativo, il Congresso nazionale ha deciso di istituire la Commissione nazionale per la verità, il cui rapporto finale è stato pubblicato nel 2014. Parallelamente al lavoro della Commissione nazionale, sono state istituite molte commissioni per la verità negli Stati, nei Comuni, nelle università e negli organismi di classe (come sindacati e associazioni)¹².

Questa storia istituzionale, tuttavia, sarebbe stata fortemente scossa dallo scatenarsi di una crisi politica che ha raggiunto il suo punto culminante nel 2016. Nello stesso anno è stato approvato l'impeachment dell'allora Presidente Dilma Rousseff, con una risoluzione del Congresso Nazionale che non ha rispettato i termini richiesti dalla Costituzione per giustificare la rimozione dell'occupante della Presidenza e ha lanciato il Brasile in un'evidente instabilità istituzionale¹³. Tra il 2016 e il 2018 ha assunto le funzioni di Presidente della Repubblica, l'allora Vice-Presidente Michel Temer, la cui carica è stata segnata dalla crescente militarizzazione del Governo e dalla revisione delle politiche sociali attuate a partire dal periodo di ride-mocratizzazione del Brasile negli anni Ottanta. A Temer è succeduto, come Presidente eletto, Jair Bolsonaro, un ex ufficiale militare, noto difensore degli interventi delle Forze Armate durante la dittatura, che ha governato tra il 2019 e il 2022.

3. Usi politici della memoria e negazionismo storico del Governo Bolsonaro (2019-2022)

Il Governo di Jair Bolsonaro (2019-2022) è stato caratterizzato dal negazionismo strutturale. Una delle sue caratteristiche è la distruzione della ricerca razionale della verità attraverso l'attacco sistematico alla stampa, alla scienza e all'università, creando una «realtà parallela, in cui vige un diverso sistema di causalità e

¹² Sulle politiche della memoria nel periodo post-2016, cfr. E. TELES - R. QUINALHA (eds), *Espectros da ditadura: da Comissão da Verdade ao bolsonarismo*, São Paulo, Autonomia Literária, 2020; P. BENETTI - C. CATEB - P. FRANCO - C. OSMO, *As políticas de memória, verdade, justiça e reparação no primeiro ano do governo Bolsonaro: entre a negação e o desmonte*, «Mural Internacional», 11, 2020, pp. 1-20; N. SCHNEIDER (ed), *The Brazilian Truth Commission. Local, National, and Global Perspectives*, New York and Oxford, Berghahn, 2019.

¹³ Tra le numerose pubblicazioni sulla crisi politica brasiliana del 2016 si vedano A. ALONSO, *Treze: a política de rua de Lula a Dilma*, São Paulo, Companhia das Letras, 2023; F. LIMONGI, *Operação impeachment: Dilma Rousseff e o Brasil da lava-jato*, São Paulo, Todavia, 2023; A. SINGER, *O lulismo em crise: um quebra-cabeça do período Dilma*, São Paulo, Companhia das Letras, 2018. Cfr. sull'uso dell'impeachment dal punto di vista del diritto costituzionale, M. CATTONI - A.G.M.F.M. BAHIA - D.B. SILVA, *Os contornos do Impeachment no Estado Democrático de Direito: historicidade e natureza da responsabilização jurídico-política no presidencialismo brasileiro*, «Anuario de Derecho Constitucional Latinoamericano», 22, 2016, pp. 17-32.

responsabilità»¹⁴. Il negazionismo strutturale trova terreno fertile nel campo della disputa per la memoria storica e gli usi politici del passato e la sua strumentalizzazione giuridica rappresentano uno degli elementi della retorica dei populistici autoritari¹⁵.

La dimensione negativa di quello che Belavusau chiama «governance giuridica della memoria»¹⁶ comprende, tra l'altro, l'elaborazione di leggi commemorative, la creazione di istituti di «memoria nazionale» e la celebrazione di date ed eventi storici. In contesti di populismo autoritario, il significato concreto di queste misure serve a decostruire i principi e i valori costituzionali. Non si vuole più tutelare la dignità delle vittime dei regimi autoritari (uno degli scopi della giustizia di transizione), ma un'idea politicamente orientata ed escludente dell'identità nazionale e del popolo, che finisce per limitare i diritti fondamentali e indebolire le istituzioni a favore di una cultura autoritaria.

Nel caso brasiliano, la negazione della realtà fattuale riguarda il tentativo di riabilitare la dittatura militare (1964-1985), attribuendo a questo regime la qualifica di democrazia e descrivendo gli eventi dell'aprile 1964 come una «rivoluzione». Il negazionismo portato avanti dal Governo Bolsonaro non si è limitato alla retorica politica, ma si è dispiegato concretamente in un insieme di decisioni amministrative, riformulazioni legislative, minacce istituzionali, celebrazioni di un passato autoritario. Rafforzando pratiche e interpretazioni autoritarie, questo negazionismo istituzionale ha rappresentato una battuta d'arresto delle politiche di giustizia di transizione adottate in Brasile¹⁷. Si tratta di un fenomeno di «nostalgia riparatrice e ritorno al passato», un'azione politico-istituzionale di riscrittura della storia con un forte impatto sul progetto costituzionale democratico del 1988¹⁸.

Il rafforzamento del discorso negazionista è avvenuto in un contesto di militarizzazione della politica. L'arrivo al potere di Bolsonaro nel 2019 ha rappresentato un punto di svolta nella condotta del Governo federale per quanto riguarda le misure di giustizia di transizione, in particolare quelle relative al diritto alla memoria e alla verità e al diritto alla riparazione. Dalla ridemocratizzazione, il Paese non era

¹⁴ C. LYNCH – P. CASSIMIRO, *Negacionismo estrutural*, in J. SZWAKO – J. RATTON (eds), *Dicionário dos negacionismos no Brasil*, Recife, Cepe, 2022.

¹⁵ E.P.N. MEYER, *Constitutional Erosion in Brazil: Progresses and Failures of a Constitutional Project*, Oxford, New York, Hart Publishing, 2021; R. RIEDEL, *Authoritarian Populism and Collective Memory Manipulation*, in M. OSWALD (ed), *The Palgrave Handbook of Populism*, Cham, Springer International Publishing, 2022.

¹⁶ U. BELAVUSAU, *Law and the Politics of Memory*, in M. MÄLKSOO (ed), *Handbook on the Politics of Memory*, Cheltenham, Edward Elgar Publishing, 2023.

¹⁷ Per un'analisi approfondita dell'impatto del Governo Bolsonaro sulle politiche della memoria nel Brasile contemporaneo, in particolare sulle commissioni speciali volte ad attuare politiche di riconoscimento degli atti di eccezione del regime autoritario e di dovuta riparazione, si veda l'articolo di Ana Carolina Couto pubblicato in questo dossier.

¹⁸ Si permetta di rinviare a C. PAIXÃO, *Entre la nostalgia y el memoricidio: el poder judicial y la violación de los derechos humanos en el Brasil contemporáneo*, in E. SAMPER – L. RAMINA – C. PRONER (ed), *Guerras jurídicas contra la democracia: el lawfare en Brasil*, Buenos Aires, Escuela de Estudios Latinoamericanos y Globales/Instituto Joaquín Herrera Flores, 2023.



mai stato governato da qualcuno che applaudisse la dittatura militare o che rendesse apertamente omaggio agli agenti della repressione. Non sorprende, quindi, vedere lo smantellamento delle strutture amministrative legate alle politiche della memoria già all'inizio del nuovo Governo.

La Commissione di Amnistia, creata nel 2002 per ottemperare all'articolo 8 delle Disposizioni Costituzionali Transitorie della Costituzione del 1988, è stata la prima a essere spogliata del suo ruolo istituzionale, proseguendo una politica avviata sotto l'amministrazione del Presidente Michel Temer (2016-2018). Il lavoro della Commissione è stato criticato dal Governo, che ha ordinato un audit con l'argomentazione di "uso improprio dello scopo". Inoltre, per i posti vacanti nella Commissione sono stati nominate persone che hanno difeso la dittatura, sono stati cambiati i criteri per la concessione dei risarcimenti, le vittime hanno iniziato a essere chiamate "terroristi" e la maggior parte delle domande delle vittime sono state respinte¹⁹.

È stata riconfigurata anche la Commissione speciale per le morti e gli scomparsi politici, creata nel 1995, con la competenza di procedere al riconoscimento delle persone uccise dalla dittatura e alla concessione di risarcimenti ai loro parenti. Bolsonaro ha deciso di sostituire quattro dei suoi sette membri dopo essere stato criticato dal Presidente della Commissione. I nuovi membri erano difensori della dittatura militare e, almeno uno di loro, ha reso omaggio al colonnello Ustra, riconosciuto torturatore del regime²⁰.

Con riguardo alla Commissione nazionale per la verità, creata nel 2011, il Governo federale non solo non ha rispettato le raccomandazioni del suo rapporto finale, ma ha anche agito espressamente in contrasto con esse, come nel caso del meccanismo di prevenzione della tortura²¹ e nello svolgimento di eventi ufficiali per commemorare il colpo di stato del 1964²². Il Presidente ha sistematicamente e ripetutamente squalificato la Commissione creando disinformazione sulle vittime della dittatura e descrivendo il suo rapporto finale come «bugia»²³. Le Forze Armate

¹⁹ Le informazioni sono state ottenute attraverso le seguenti fonti: *Dameres amplia número de integrantes e determina auditoria em atos da Comissão de Anistia*, «Portal G1», 27/03/2019; *Sob Bolsonaro, Comissão de Anistia muda critérios e vítima vira terrorista*, «UOL Notícias», 10/08/2019; *Orientação na Comissão de Anistia é negar pedidos em massa, diz conselheiro do órgão*, «Folha de São Paulo», 12/09/2019; *Governo quer fim da Comissão de Anistia em 2022 e nega 90% dos pedidos de reconhecimento de anistiados*, «El País», 10/04/2021.

²⁰ Le informazioni sono state ottenute attraverso le seguenti fonti: *Agora é Bolsonaro, de direita, diz presidente após trocas em comissão sobre a ditadura*, «Folha de São Paulo», 01/08/2019; *Crítico ao STF, novo integrante da CEMDP exalta Ustra*, «Metrópoles», 01/08/2019; *Bolsonaro escolhe militares e filiados ao PSL para comissão de mortos e desaparecidos*, «Folha de São Paulo», 01/08/2019.

²¹ *OEA critica decreto que exonera peritos em órgão de prevenção e combate à tortura*, «Conectas», 17/06/2019; *Brasil é chamado a se explicar na ONU por esvaziar mecanismo de combate à tortura*, «BBC», 01/07/2019.

²² Il rapporto finale del CNV può essere consultato al seguente indirizzo web: <http://cnv.memoriasreveladas.gov.br>.

²³ «*Você acredita em Comissão da Verdade?*», diz Bolsonaro sobre mortes na ditadura, «G1», 30/07/2019.

vedono ancora la creazione e l'esistenza della Commissione per la verità come un atto di «vendetta»²⁴.

Il negazionismo istituzionale ha raggiunto anche l'istruzione pubblica. Uno dei Ministri dell'Istruzione di Bolsonaro, Ricardo Vélez, ha scritto un testo per difendere il «dovere patriottico» di ricordare il «31 marzo 1964». Sempre nell'aprile 2019, Vélez ha sostenuto un cambiamento nei libri di testo per includere una visione «più ampia» della storia, ovvero che non c'è stato alcun colpo di stato nel 1964 e che il regime militare era una democrazia²⁵.

L'associazione del Governo federale con i discorsi e le pratiche della dittatura militare era presente anche nel contesto dei conflitti tra il Presidente e la Corte Suprema (STF). Le numerose manifestazioni organizzate dai sostenitori del Governo hanno adottato una retorica golpista, invocando la chiusura del STF e del Congresso. In una di queste manifestazioni, il Presidente ha persino parlato di fronte ai vertici dell'Esercito, circondato da striscioni che chiedevano «l'intervento militare ora» e «AI-5»²⁶. In più di un'occasione, Bolsonaro ha sostenuto l'applicazione dell'articolo 142 della Costituzione come base per l'intervento delle Forze Armate nei poteri costituzionali, agendo come una sorta di «potere moderatore»²⁷. Il STF è stato addirittura provocato da questa interpretazione autoritaria della Costituzione e ha dovuto chiarire che le Forze Armate non sono moderatrici della democrazia, essendo limitate dalla Costituzione del 1988²⁸.

4. La celebrazione del colpo di stato militare e la mobilitazione giuridica

4.1. «Celebrare non è festeggiare»: le dichiarazioni ufficiali del Ministero della Difesa

La celebrazione ufficiale della “rivoluzione del 1964” da parte del Governo Bolsonaro ha rappresentato un cambiamento radicale nel modo in cui lo Stato si è avvicinato alla memoria della dittatura militare (1964-1985). Secondo un articolo della rivista *Época*, a partire dagli anni '90 gli eventi commemorativi del 31 marzo 1964 si erano svolti in modo più riservato, per poi uscire dal calendario ufficiale

²⁴ E.P.N. MEYER - U.L. REIS, *Brazilian Democracy Under Military Tutelage*. «VerfBlog», 19/2/2021, <https://verfassungsblog.de/brazilian-democracy-under-military-tutelage/>.

²⁵ *Ministro diz que não houve golpe em 1964 e que livros didáticos vão mudar*, «Folha de São Paulo»; 03/04/2019; *História volver*, «Revista Piauí», n. 150, 3/2019; *Vélez quer alterar livros didáticos para “resgatar visão” sobre golpe*, «Valor Econômico», 03/04/2019.

²⁶ *Bolsonaro discursa em ato com pauta a favor do AI-5 e contra o Congresso*, «Poder 360», 19/04/2020; *Ato antidemocrático com Bolsonaro teve ajuda de assessores e ex-auxiliares de políticos*, «Folha de São Paulo», 06/05/2020; *Atos pró-Bolsonaro têm pedidos antidemocráticos e discursos contra o Congresso e o STF*, «O Globo», 07/09/2021; *Encurralado, Bolsonaro incita radicalização das ruas*, «Deutsche Welle», 07/09/2021.

²⁷ *Bolsonaro invoca “intervenção militar” contra o STF e flerta com golpe*, «El País», 28/05/2020; *Vou intervir!*, «Revista Piauí», n. 167, 8/2020; *Bolsonaro diz que Forças Armadas são “poder moderador” e que lhe dão apoio total*, «O Globo», 12/08/2021; *“O artigo 142 pode ser usado”, afirma general Heleno sobre intervenção militar*, «Correio Brasiliense», 17/08/2021.

²⁸ *Em decisão judicial, Fux, do STF, diz que Forças Armadas não são poder moderador*, «Folha de São Paulo», 12/06/2020. La decisione è disponibile sul seguente sito web: <http://www.stf.jus.br/arquivo/cms/noticiaPresidenciaStf/anexo/ADI6457.pdf>.



delle Forze Armate nel 2011, sotto il Governo di Dilma Rousseff²⁹. Lo svolgimento delle «dovute commemorazioni» per il 55° anniversario del colpo di Stato è stata un'espressa delibera del Presidente della Repubblica al suo Ministro della Difesa³⁰. La forma utilizzata per celebrare il colpo di Stato del 1964 è consistita nella pubblicazione di un «Ordine del giorno che allude al 31 marzo 1964» sul sito web del Ministero della Difesa. Il cosiddetto "Ordine del giorno" rappresenta una pratica militare di celebrazione di fatti storici importanti per le Forze Armate (come la Proclamazione della Repubblica) o la registrazione di date commemorative, come la Giornata del Soldato o la Giornata dell'Esercito. Si è trattato di una nota pubblica con una relazione esplicativa, debitamente firmata dal Ministro della Difesa e dai comandanti militari. Secondo la spiegazione del Ministero della Difesa, l'evento si sarebbe svolto come segue:

La solennità del 31 marzo 1964 consisterà in una cerimonia (laurea, nel gergo delle Forze Armate) all'interno delle organizzazioni militari (OM) delle Forze Armate, analogamente a quanto avviene in altre date solenni/commemorative. Va notato che le cerimonie militari sono assolutamente di routine all'interno delle OM, e la loro periodicità è regolata da ciascun comandante. Anche le procedure e le formalità previste sono assolutamente di routine e consistono essenzialmente in: onori militari all'autorità che presiede l'evento; il canto dell'inno militare o dell'inno nazionale; parole del Comandante dell'OM e dell'autorità che solennizza o legge l'Ordine del Giorno in riferimento all'evento; e la sfilata delle truppe, che conclude la cerimonia³¹.

Interrogato dalla stampa sull'argomento, il Generale Fernando Azevedo e Silva ha dichiarato che il termine "commemorazione" non era il più appropriato per il caso, poiché si trattava solo di «ricordare, rievocare una data storica»: «è un momento di formazione militare, è una lezione, è la lettura dell'ordine del giorno, qualcosa che facciamo sempre in tutte le date. Questo si fa in tutte le date storiche del Brasile, questa è solo una fra altre»³².

Durante il mandato presidenziale di Jair Bolsonaro sono stati pubblicati quattro ordini del giorno³³. Nel 2019 è stato anche inviato un video dal canale di comunicazione ufficiale (whatsapp) della Presidenza della Repubblica³⁴. Questa strategia faceva parte di uno sforzo più ampio per riprendere il controllo del dibattito sulla memoria del periodo. Le note hanno una narrazione che cerca di giustificare (e

²⁹ *De 1964 aos dias atuais: nos reservados círculos militares, o golpe nunca deixou de ser comemorado*, «Revista Época», 27/03/2019.

³⁰ *Bolsonaro determinou que Defesa faça as "comemorações devidas" do golpe de 1964, diz porta-voz*, «G1», 25/03/2019.

³¹ Tribunale Regionale Federale della I Regione, *Processo Judicial n. 1009656-32.2019.4.01.0000*, 2019.

³² *Ministro da Defesa rechaça termo 'comemoração' para dia do golpe de 1964*, «Folha de São Paulo», 26/03/2019.

³³ Ministero della Difesa, Ordine del giorno allusivo al 31 marzo 1964, 2019; 2020; 2021; 2022. I documenti sono stati riprodotti in J. GUIMARÃES, *Revisionismos e negacionismos históricos em decisões do Supremo Tribunal Federal: a comemoração institucional do golpe civil-militar brasileiro de 1964 como inconstitucionalidade*, Dissertação (Mestrado), Faculdade de Direito da UFMG, 2022.

³⁴ *Governo não teve intenção de divulgar vídeo comemorativo de 1964, diz ministro*, «Câmara dos Deputados», Notícias, 16/04/2019.

celebrare) il ruolo delle Forze Armate negli eventi del 1964. Il testo, in generale, è lo stesso, con alcuni elementi che sono stati incorporati nel corso degli anni. Possiamo riassumere le note in quattro argomenti principali: (a) la difesa di una “prospettiva storica”; (b) il plauso popolare; (c) il rispetto della Costituzione del 1946; (d) l’esistenza di un patto di conciliazione attraverso la legge di amnistia del 1979.

Il primo argomento - quello della prospettiva storica - è legato a tutti gli altri, in quanto riguarda una spiegazione che ha la pretesa di veridicità. «Vedere il Brasile di allora in prospettiva storica» significherebbe «accertare la verità» sui fatti, perché «la comprensione dei fatti storici ha senso solo se apprezzati nel contesto in cui sono inseriti». Questa difesa di una presunta lettura contestuale a fronte di un'interpretazione “ideologica revisionista”, adottata dal discorso accademico, fa parte da tempo della retorica negazionista. Per le Forze Armate è necessario dire che ci si trovava nel contesto della polarizzazione ideologica della Guerra Fredda, con uno «scenario di crisi severa» e una «escalation verso il totalitarismo». Esisteva una «minaccia reale alla pace e alla democrazia»; era necessario ristabilire l'ordine e impedire che «un regime totalitario si impiantasse in Brasile».

Di fronte a questa presunta crisi politica e al rischio istituzionale, le Forze Armate hanno assunto il ruolo di «stabilizzare il processo», di «pacificare il Paese», di «sostenere la democrazia». Qui appare il secondo argomento della motivazione dei militari: questo ruolo non sarebbe stato imposto, ma socialmente richiesto grazie al «clamore della grande maggioranza della popolazione». Ci sarebbe quindi una legittimità nel movimento, dato l’ampio sostegno sociale. Le famiglie, le chiese, l’Ordine degli avvocati brasiliano, i leader politici, la stampa e la classe imprenditoriale sostennero l’intervento militare. Negli anni successivi è seguito un «periodo di stabilizzazione, sicurezza, crescita economica e maturazione politica che ha portato al ristabilimento della pace nel Paese e al rafforzamento della democrazia».

Questo quadro non sarebbe completo senza l’ingrediente giuridico, il terzo elemento delle note del Ministero della Difesa. Nella narrazione celebrativa, il colpo di stato non avrebbe rappresentato una rottura costituzionale: l’intervento delle Forze Armate, la deposizione del Presidente João Goulart da parte del Parlamento nazionale e l’elezione indiretta del Generale Castello Branco sono state adottate misure in base alla Costituzione del 1946. Questo argomento, va notato, è meno comune nel discorso negazionista, tanto che compare solo nel primo “ordine del giorno” di marzo 2019.

Il quarto e ultimo argomento presentato si riferisce al presunto «patto di pacificazione», rappresentato da una legge di amnistia «ampia, generale e senza restrizioni» approvata dal Congresso Nazionale. Questa legge avrebbe assunto il rilievo di un «ampio accordo politico e sociale» che avrebbe reso possibile la transizione alla democrazia. Per tutto questo, il «movimento del 1964» sarebbe stato una pietra miliare per il Brasile, lasciando un’eredità di «pace, libertà e democrazia».



Nella strategia argomentativa utilizzata si nota una doppia distorsione nella conoscenza del passato, che si presenta sia come ricorso alla pura e semplice menzogna (negazionismo) sia come appropriazione selettiva e senza contestualizzazione di fatti comprovati (revisionismo ideologico)³⁵. Ciò che si percepisce è l'uso del passato a fini politici nel presente, omettendo e tacendo questioni centrali come la natura autoritaria del regime, le gravi violazioni dei diritti umani praticate nel periodo e le testimonianze delle vittime della dittatura. L'argomento della "pacificazione" nasconde l'obiettivo di occultare i crimini contro l'umanità, diluire la responsabilità degli agenti statali e decostruire le politiche di giustizia transitoria attuate fino ad allora.

4.2. Mobilitazione attraverso la giudiziizzazione

La decisione del Presidente della Repubblica di celebrare ufficialmente il colpo di stato del 1964 è stata ampiamente criticata e ha generato un'ondata di contestazioni in ambito pubblico, amministrativo e giudiziario.

Una delle prime critiche è stata formulata dal Pubblico Ministero Federale (MPF) in una nota pubblica firmata dal Procuratore federale per i diritti del cittadino³⁶. Per l'MPF, è incompatibile con lo Stato di diritto democratico celebrare un colpo di stato e un regime politico che ha praticato sistematiche violazioni dei diritti umani. Il colpo di stato del 1964 ha rappresentato «senza alcuna possibilità di dubbio o di revisionismo storico» una violenta violazione dell'ordine costituzionale del 1946, e che le presunte ragioni dell'intervento militare erano «assolutamente irrilevanti» per giustificare il rovesciamento di un Governo democraticamente eletto. Il MPF ha emanato diverse raccomandazioni ai comandanti delle organizzazioni militari di non promuovere manifestazioni pubbliche in onore del «periodo di eccezione installato dal colpo di stato militare del 31 marzo 1964». La raccomandazione è stata ignorata dal Comando dell'esercito e tutte le solennità precedentemente programmate sono state mantenute³⁷.

Anche l'Ordine degli Avvocati brasiliano ha rilasciato una forte dichiarazione, criticando la celebrazione di un regime che «mutilava le persone, faceva sparire i suoi nemici, separava le famiglie, torturava tanti brasiliani, comprese le donne incinte»³⁸. L'Associazione nazionale di storia ha ripudiato la guida presidenziale

³⁵ M. NAPOLITANO, *Negacionismo e revisionismo histórico no século XXI*, in J. PINSKY - C. PINSKY (ed), *Novos combates pela história: desafios - ensino*, São Paulo, Contexto, 2021.

³⁶ Procuratore federale per i diritti del cittadino, *Nota Pública*, 26/03/2019. Il *Ministério Público* brasiliano è un'istituzione costituzionalmente indipendente con un'ampia gamma di prerogative, come la tutela dell'ordine democratico e dei diritti fondamentali diffusi e collettivi.

³⁷ Tribunale Regionale Federale della I Regione, *Processo Judicial n. 1009656-32.2019.4.01.0000*, 2019.

³⁸ *Presidente da OAB critica comemorações pelos 55 anos do golpe militar de 1964*, «Ordem dos Advogados do Brasil», Notícias, 27/03/2019.

affermando che la documentazione dimostra «autoritarismo, mancanza di libertà, censura, persecuzioni, torture, imprigionamenti, morti e sparizioni»³⁹.

L'ONU, attraverso il suo relatore speciale per la promozione della verità, della giustizia, della riparazione e delle garanzie di non riaccadimento ha chiesto che «i tentativi di rivedere la storia e di giustificare o sorvolare su gravi violazioni dei diritti umani dovrebbero essere chiaramente respinti da tutte le autorità e dalla società nel suo complesso»⁴⁰. La questione è stata ampiamente trattata dalla stampa, con notizie riportate dai principali quotidiani brasiliani e di tutto il mondo⁴¹.

La mobilitazione giuridica sul tema ha coinvolto anche la magistratura. È possibile individuare, nei quattro anni di mandato del Presidente, diverse cause intentate da vari attori: l'Ufficio del Difensore Pubblico Federale (DPU), cittadini, parlamentari, familiari delle vittime della Dittatura Militare e il Pubblico Ministero (MPF). Si percepisce un'ampia giudiziizzazione della questione. Attualmente sono in corso tre cause: in due di esse il Governo Bolsonaro è riuscito a mantenere la delibera a celebrare il colpo di stato; nella causa del 2022, invece, è in vigore un'ingiunzione che vieta la commemorazione.

Di seguito analizzeremo alcuni casi, prendendo come parametro l'anno in cui sono state presentate le cause e l'esistenza di decisioni giudiziarie. L'obiettivo è identificare gli attori coinvolti, il materiale normativo invocato, le argomentazioni su cui si sono basate le decisioni e il modo in cui la memoria della Dittatura militare è stata contestata in ambito giudiziario.

5. 2019

Nel 2019, due azioni meritano di essere analizzate: un *mandamus*⁴² depositato presso la Corte Suprema e un'azione civile pubblica depositata presso la Giustizia federale.

In relazione al *mandamus*, vale la pena di richiamare l'attenzione sugli attori che l'hanno presentato: i membri delle famiglie Teles e Merlino e l'Istituto Vladimir Herzog, Maria Amelia Teles, César Augusto Teles e Crimeia Teles, militanti politici durante la Dittatura militare, che furono arrestati e torturati dal regime. Tatiana Merlino e Angela Maria Mendes de Almeida sono, rispettivamente, la nipote e la compagna del giornalista Luiz Eduardo Merlino, ucciso sotto tortura dalla dittatura

³⁹ *Nota Pública*, «Associação Nacional de História», 29/03/2019.

⁴⁰ *Brasil deve reconsiderar plano para comemorar o aniversário do golpe militar, afirma relator da ONU*, «ONU News», 29/03/2019.

⁴¹ La delibera del Presidente di celebrare il colpo di stato è stata riportata dai principali giornali brasiliani, come Folha de São Paulo, O Globo e Estadão. Al di fuori del Brasile, la notizia è stata pubblicata da The Guardian, BBC, Reuters ecc.

⁴² Si tratta del cosiddetto *mandado de segurança*, che è un'azione a tutela dei diritti fondamentali, quando l'habeas-corpus o l'habeas-data non sono applicabili, se il responsabile dell'illegalità o dell'abuso di potere è un'autorità pubblica (articolo 5 della Costituzione brasiliana del 1988).



militare. Anche Angela è stata imprigionata due volte durante quel periodo⁴³. La causa intentata dalla famiglia Teles contro il colonnello Ustra nel 2005 è stata un'iniziativa pionieristica in Brasile, ottenendo una dichiarazione giudiziaria senza precedenti che riconosceva l'ufficiale militare come torturatore del regime⁴⁴. L'Istituto Vladimir Herzog, che prende il nome dal giornalista assassinato dal regime nel 1978⁴⁵, è un'organizzazione della società civile che si occupa di questioni come l'educazione ai diritti umani, la libertà di espressione e le questioni legate alla memoria, alla verità e alla giustizia.

Il *mandamus* è stato presentato a causa di una dichiarazione del portavoce ufficiale della Presidenza della Repubblica rilasciata in una conferenza stampa, che riportava quanto segue:

Egli ritiene che la società nel suo insieme e le forze civili e militari si siano riunite, rendendosi conto del pericolo che il paese stava vivendo in quel momento, e che siamo stati in grado di riprenderci e di rimettere il nostro paese su una strada senza la quale, nel migliore dei casi, oggi avremmo un tipo di governo che non sarebbe buono per nessuno. Il nostro Presidente ha già ordinato al Ministero della Difesa di commemorare il 31 marzo 1964, con un ordine del giorno sponsorizzato dal Ministero della Difesa, già approvato dal nostro Presidente⁴⁶.

Le argomentazioni presentate dai querelanti nella causa avevano una duplice dimensione. Da una prospettiva oggettiva, i querelanti sostenevano che la Costituzione del 1988 riconosceva espressamente il periodo della dittatura militare come regime autoritario, il che implicava il dovere dello Stato di «riconoscere i periodi di eccezione, i loro crimini e le loro vittime e di promuovere la giusta riparazione». Da un punto di vista soggettivo, hanno sostenuto di essere vittime del regime autoritario e, pertanto, avrebbero il «diritto al riconoscimento della memoria e della verità come diritto umano di cittadinanza e dovere dello Stato»⁴⁷. Su questa base, hanno chiesto la sospensione della determinazione presidenziale di celebrare il colpo di Stato, nonché di qualsiasi atto che violasse il diritto alla memoria e alla verità dei ricorrenti.

Questa azione è importante nel dibattito sulla celebrazione del golpe del 1964 non per il suo risultato – poiché il giudice della Corte Suprema, Gilmar Mendes, ha archiviato il processo per motivi procedurali – ma per le motivazioni presentate nella decisione. Anche senza essere necessarie dal punto di vista procedurale, alcune spiegazioni di base teorica ed empirica sono state fornite dal relatore dell'azione. Alcuni aspetti di questa narrazione meritano di essere sottolineati. Il primo

⁴³ Comissões della verità dell'Assemblea legislativa di San Paolo, *Relatório*, Volume I, capitolo 12. <http://cnv.memoriasreveladas.gov.br/>.

⁴⁴ Comissões della verità dell'Assemblea legislativa di San Paolo, *Relatório*, Tomo 3, http://comissaodaverdade.al.sp.gov.br/relatorio/tomo-i/downloads/I_Tomo_Parte_3_As-acoes-judiciais-das-familias-Teles-e-Merlino.pdf.

⁴⁵ Comissões della verità dell'Assemblea legislativa di San Paolo, *Relatório*, Volume I, capitolo 12.

⁴⁶ Corte Suprema, *MS 36.380*, 2019.

⁴⁷ *Ibidem*.

di questi riguarda il significato controverso dei fatti storici. Ogni interpretazione storica, dice Mendes, è determinata dalla prospettiva dell'interprete, dalle sue esperienze, ideologie e valori. Pertanto, la discussione sui molteplici significati dell'intervento militare del 1964 sarebbe qualcosa di naturale in un regime democratico⁴⁸.

Per illustrare la sua argomentazione, il giudice cita il discorso di tre personaggi, ciascuno con la propria denominazione degli eventi: Paulo Brossard («rivoluzione»), Manoel Gonçalves Ferreira Filho («controrivoluzione») e Dias Toffoli («movimento»). Qual è il contesto del discorso di questi attori storici? Sembra importante spiegare, anche se brevemente, il contesto dei testi. Paulo Brossard, allora deputato federale nel 1966 per il partito Movimento Democratico Brasileiro (MDB), pur parlando di «rivoluzione», criticava l'autoritarismo del regime e le pretese di creare una costituzione. Il professor Ferreira Filho, invece, usa il termine "controrivoluzione" in un senso diverso. Giurista che ha svolto un ruolo importante nello staff amministrativo del regime militare, ha pubblicato nel 1972 il libro *La democrazia possibile*, in cui difende la dittatura. Nel passo citato dal giudice, si afferma che il «Movimento di marzo» mirava a «salvare la democrazia» da un processo di sovversione guidato dal presidente João Goulart. Invece, la dichiarazione del giudice Dias Toffoli (giudice attivo della Corte Suprema Federale) è legata al tempo presente, essendo stata pronunciata in occasione di un evento presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di San Paolo per commemorare il 30° anniversario della Costituzione del 1988. Lungi dall'adottare una prospettiva critica, Toffoli ha incorporato un discorso presumibilmente neutrale, qualificando la rottura avvenuta nel 1964 non come «golpe» o «rivoluzione», ma come «movimento del 1964». La pretesa di relativizzare la violenza dell'evento è stata evidente anche quando ha legittimato il presunto ruolo moderatore dei militari nell'esperienza storica brasiliana, indicando che l'errore sarebbe stato l'opzione delle Forze Armate di rimanere al potere e non la rottura costituzionale in sé⁴⁹.

Il secondo aspetto da evidenziare nella decisione è legato alla descrizione fatta dal suddetto giudice della dittatura militare e del processo di ridemocratizzazione. Riprendendo l'argomentazione offerta in un caso precedente⁵⁰, quando la Corte Suprema si è pronunciata a favore della costituzionalità della legge sull'amnistia del 1979, Mendes descrive la transizione politica come un processo di «conciliazione» e la Costituzione del 1988 come «di natura pattizia», frutto di un compromesso tra forze plurali e antagoniste. Questo processo di conciliazione sarebbe il segno del cambio di regime politico in Brasile e si baserebbe, in definitiva, sull'esistenza di

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ Toffoli *minimizza ditadura militar e chama de "movimento de 1964"*, «Poder 360», 01/08/2018.

⁵⁰ Ci riferiamo alla decisione della Corte Suprema adottata nella causa ADFP 153, che ha concluso che la legge di amnistia elaborata durante la dittatura militare è compatibile con la Costituzione del 1988. Si permetta di rinviare a R.P. DE P. MARQUES, *Julgar o passado? Verdade histórica e verdade judicial na ADFP 153*, «Revista Jurídica da Ufersa», 2, 3/2018.



gruppi ideologici contrapposti, «alcuni al servizio dello Stato [...] altri al servizio di nuclei parastatali», entrambi i lati praticando crimini e aggressioni senza giustificazione morale e legale⁵¹. Questa lettura ci porta immediatamente a chiederci: è possibile ridurre la transizione a un accordo tra due parti? Quando inizia e finisce la transizione? Dove sono le vittime nel ragionamento del relatore? Se il processo non è stato ammesso per motivi procedurali, perché entrare nel merito?

L'altra causa avviata nel 2019 è stata un'*ação civil pública*⁵² presentata dal Difensore Pubblico dell'Unione (DPU) presso il Tribunale federale della I Regione, a Brasilia⁵³. La DPU ha intentato la causa pochi giorni dopo la dichiarazione del portavoce presidenziale sull'intenzione di celebrare il colpo di stato. Le motivazioni legali presentate dalla *Defensoria* sono importanti per l'uso dei rapporti prodotti dalla Commissione nazionale per la verità (CNV). Nel 2014, la CNV ha consegnato il suo rapporto finale, evidenziando le strutture repressive dello Stato, i metodi e le pratiche di violazione dei diritti umani e le loro vittime, la persecuzione di gruppi specifici (indigeni, contadini, omosessuali), i morti e gli scomparsi⁵⁴.

Oltre al rapporto della CNV, la *Defensoria* ha citato anche la decisione della Corte interamericana dei diritti umani (CIDH) nella causa Gomes Lund e altri contro il Brasile. Per il DPU, la commemorazione viola la giurisprudenza della CIDH, in particolare per quanto riguarda le garanzie di non ripetizione, poiché ferisce la memoria collettiva e incoraggia nuovi colpi di stato. Vale la pena notare che una delle garanzie stabilite dalla CIDH è proprio l'educazione ai diritti umani nelle Forze Armate. Per la Corte, come parte di questa formazione, dovrebbero essere inclusi la giurisprudenza e gli strumenti regionali e internazionali sui diritti umani, in particolare sul tema della sparizione forzata di persone e della tortura⁵⁵.

La causa intentata dal Difensore Pubblico ha rappresentato la prima occasione per mettere effettivamente in discussione la pretesa del Governo Bolsonaro di falsificare la storia. Il giudice federale che ha analizzato il caso ha condiviso la tesi della DPU e, il 29 marzo, accogliendo la richiesta di ingiunzione urgente per vietare lo svolgimento della solennità riferita all'Ordine del Giorno del 31 marzo 1964. Quali sono state le argomentazioni presentate dal magistrato? Pur riconoscendo che esiste una disputa pubblica sul significato del «movimento politico-militare del 1964», il giudice ha compreso che non è possibile per lo Stato celebrare la rottura

⁵¹ Corte Suprema, *MS 36.380*, 2019.

⁵² L'*ação civil pública* è un'azione costituzionale che fa parte del microsistema di protezione collettiva previsto dalla Costituzione brasiliana, che il *Ministério Público* e la *Defensoria Pública* possono utilizzare per difendere diritti diffusi e collettivi.

⁵³ La *Defensoria Pública* è un'istituzione creata dalla Costituzione del 1988 per promuovere l'accesso alla giustizia per le persone non abbienti, compresa la tutela dei diritti diffusi e collettivi.

⁵⁴ Tribunale Regionale Federale della I Regione, *Processo Judicial n. 1007756-96.2019.4.01.3400*, 2019.

⁵⁵ *Ibidem*.

politica promossa dalle Forze Armate, in quanto l'atto statale violerebbe il principio di prevalenza dei diritti umani previsto dall'articolo 4 della Costituzione del 1988⁵⁶.

C'è un'interessante riflessione del magistrato sul significato democratico del progetto costituente del 1988. Recuperando il discorso pronunciato dal Presidente dell'Assemblea Nazionale Costituente del 1987-1988 alla sessione di promulgazione della Costituzione, il deputato Ulisse Guimarães, è stato sottolineato l'impegno per lo Stato di diritto e il superamento dello stato di eccezione. Due punti del famoso discorso sono stati trascritti nella decisione e sono importanti per la discussione del caso. Il primo si riferisce alla natura del regime militare e si concretizza nella famosa frase «Odiamo la dittatura. Odio e disgusto». Il secondo aspetto si riferisce alle vittime di gravi violazioni dei diritti umani praticate dagli organi di repressione, affermando che «la società era Rubens Paiva, non i criminali che lo hanno ucciso». Rubens Paiva, deputato federale del Partito del Lavoro brasiliano, è stato privato del suo mandato politico e torturato e ucciso dalla dittatura⁵⁷.

Un'altra base giuridica è stata individuata nell'articolo 8 delle Disposizioni transitorie della Costituzione del 1988, che, secondo l'interpretazione proposta dal magistrato, riconosce il carattere autoritario del regime militare. L'atto commemorativo del Governo, dunque, non sarebbe compatibile con il «processo di ricostruzione democratica». Inoltre, violerebbe le decisioni della Corte interamericana dei diritti umani, come nel caso Gomes Lund e anche nel caso Herzog; altrettanto è da dirsi in riferimento al diritto fondamentale alla memoria e alla verità, soprattutto nella sua accezione diffusa, poiché l'atto commemorativo non risulta rispettoso delle garanzie di non riaccadimento «delle violazioni contro l'integrità dell'umanità, per preservarle generazioni presenti e future dalla regressione a stati di eccezione»⁵⁸.

La decisione del giudice federale Ivani Silva da Luz è stata immediatamente messa in discussione dal Governo presso il Tribunale Regionale Federale della I Regione (TRF1), con sede nella capitale federale, Brasilia. Il ricorso presentato dall'Avvocatura Generale dell'Unione - l'istituzione che si occupa della difesa giudiziaria del Governo - è un documento che merita di essere studiato, soprattutto per l'uso di una letteratura specifica in materia di giustizia di transizione.

Un primo argomento sostenuto è che la delibera del Presidente non rappresenterebbe un ordine di “commemorazione” della data né una «revisione dei fatti storici». Secondo l'interpretazione giuridica proposta, il Presidente avrebbe solo stabilito la “commemorazione”, che nelle parole di Bolsonaro significherebbe «rivedere ciò che è sbagliato, ciò che è giusto e usarlo per il bene del Brasile in futuro». A questo punto, Paul Ricœur è stato citato per sostenere che «commemorare» rappresenta un «ricordare insieme all'altro», una memoria neutra e, quindi, non

⁵⁶ *Ibidem*.

⁵⁷ Commissione nazionale per la verità, *Relatório*, Volume I, capitolo 12.

⁵⁸ Tribunale Regionale Federale della I Regione, *Processo Judicial n. 1007756-96.2019.4.01.3400*, 2019.



avrebbe «necessariamente la connotazione di celebrazioni gioiose o festose, e può anche configurare sentimenti antagonisti, come la tristezza e la compassione, come negli eventi funebri»⁵⁹.

Di seguito, nel tentativo di togliere ogni carica celebrativa all'atto presidenziale, la petizione del Governo ha iniziato a utilizzare concetti legati alla giustizia di transizione, in un chiaro esercizio di contraddizione performativa. In essa si sostiene addirittura che la delibera del Presidente sarebbe in realtà in conformità - e non in violazione - del diritto internazionale dei diritti umani e delle decisioni della Corte interamericana dei diritti umani, in quanto intenderebbe «cercare la verità». Vale la pena di trascrivere l'argomentazione:

Pertanto, la raccomandazione di una data da ricordare e discutere all'interno delle Forze Armate non significa elogiare il periodo, ma rappresenta un inizio effettivo per la protezione dei diritti umani [...]. Non si tratta di relativizzare i fatti del passato, ma di interpretarli nella loro interezza per poter trarre gli insegnamenti necessari alla tutela dei diritti umani.

Sotto questo aspetto, la raccomandazione del Presidente della Repubblica è in linea con questa percezione, poiché conferisce semplicemente un maggiore dialogo che deve essere fatto per comprendere le atrocità del passato. È vero che Sua Eccellenza è stato eletto con piattaforme politiche con una certa visione del mondo, in cui si difendeva addirittura che non c'era stato alcun "colpo di stato" nel 1964. Tuttavia, questa lettura non compromette in alcun modo l'effetto simbolico che ha l'accertamento effettivo dei fatti storici, tipico della giustizia di transizione; anzi, è da lodare la posizione dello Stato, da parte del suo Presidente, nell'inserire un tema così complesso all'interno delle strutture delle Forze Armate, in modo da collocare la discussione nell'ambito chiuso e rigido delle strutture amministrative militari. Per avere un'effettiva conoscenza delle atrocità del passato, è necessario un vero confronto, in modo aperto e non tendenzioso. Pertanto, la raccomandazione del Presidente della Repubblica di inserire questa importante data nell'ordine del giorno va effettivamente al di là di quanto affermato dalla Corte interamericana, poiché ha l'effetto positivo di mettere a confronto i fatti del passato⁶⁰.

Un altro argomento molto rilevante - che sarà presente in altre decisioni giudiziarie, anche della Corte Suprema - si basa sull'idea della «dialogicità degli eventi storici». La discussione sul passato non potrebbe essere fatta in ambito giudiziario, perché sarebbe di «natura eminentemente politica e ideologica». L'ambiente appropriato per un tale dibattito sarebbe l'Università o il Parlamento. Nei termini dell'appello presentato, in un regime democratico non esisterebbe una «verità unica». Secondo la narrazione governativa, anche in ambito accademico ci fu un «intenso dibattito nella storiografia brasiliana sul movimento del 1964». A questo punto si opera uno slittamento di significato, una decontestualizzazione del dibattito accademico, per creare un'argomentazione che finisce per equiparare il carattere aperto e revisionista della storiografia con la prerogativa degli agenti statali di più alto livello gerarchico, di celebrare un colpo di stato. L'obiettivo è quello di equiparare i

⁵⁹ Tribunale Regionale Federale della I Regione, *Processo Judicial n. 1009656-32.2019.4.01.0000*, 2019.

⁶⁰ *Ibidem*.

campi discorsivi, naturalizzando come "democratica" l'interpretazione autoritaria del Governo Bolsonaro⁶¹.

Sebbene non sia stata esplicitata, l'interessante discussione sulle affinità e le divergenze tra il giudice e lo storico appare chiaramente. In che senso l'affermazione «il giudice non può essere uno storico» è applicabile al caso in questione? Nel caso in questione, ciò che si richiedeva alla magistratura era l'interpretazione di fatti storici o il giudizio sulla compatibilità giuridica di atti praticati da agenti statali? Attraverso una deliberata confusione tra logica istituzionale e accademica, la commemorazione statale del colpo di Stato è stata difesa come inerente al pluralismo democratico. All'estremo, si è aperta la possibilità di negare persino la natura dittatoriale del regime stesso:

Quindi, sarebbe ragionevole che in un certo insegnamento della storia brasiliana sia richiesto solo un filone interpretativo? E all'Università? O all'Accademia militare? Pertanto, considerando che è metodologicamente e didatticamente possibile analizzare i fatti del passato in modi diversi, non c'è alcuna condizione per la possibilità di mantenere un'unica percezione storica. Bisogna convivere con le atrocità commesse (bisogna riconoscerlo), ma anche con le possibili interpretazioni della catena di eventi dello stesso periodo, che non riveleranno sempre e solo la versione di annichimento dei diritti umani⁶².

La lunga presentazione dell'Avvocatura Generale ha finito per trovare riscontro nella decisione del giudice Maria do Carmo Cardoso, del TRF1, che ha annullato l'ingiunzione precedentemente concessa, anche prima del 31 marzo. In una decisione di una sola pagina e mezza, il magistrato ha ritenuto che l'atto rientrasse nella sfera di «potere discrezionale» del Presidente della Repubblica e che non rappresentasse una violazione dello Stato di diritto democratico o del diritto alla memoria e alla verità.

Da quel momento in poi, il processo continua ad avere pronunciamenti favorevoli alla tesi della commemorazione del golpe del 1964. Sia la sentenza di primo grado – firmata da un altro magistrato federale – sia il parere redatto dal Pubblico Ministero in seconda istanza replicano la tesi della discrezionalità amministrativa del Presidente della Repubblica e dei militari. Contro la sentenza, la *Defensoria Pública* ha presentato ricorso al TRF1. Il caso doveva essere discusso il 25 marzo 2021, ma è stato successivamente ritirato dall'agenda ed è ancora in attesa di essere esaminato.

6. 2020

Nel 2020 si è verificata una nuova ondata di giudiziarizzazione della questione. A differenza del 2019, la mobilitazione è avvenuta attraverso un'*ação popular*⁶³

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² *Ibidem*.

⁶³ L'*ação popular* è un'azione costituzionale a disposizione di qualsiasi cittadino volta a invalidare un atto dannoso per i beni pubblici, la moralità amministrativa e il patrimonio storico e culturale (articolo 5 della Costituzione brasiliana).



presentata da parlamentari. Abbiamo identificato tre azioni che mettevano in discussione la celebrazione della dittatura militare. La prima è stata presentata contro l'atto del vicepresidente della Repubblica, che ha pubblicato sul suo account Twitter un messaggio che celebrava il colpo di Stato del 1964 e la dittatura militare. Il secondo è stato presentato contro un post pubblicato sull'account Twitter ufficiale della Segreteria per la Comunicazione della Presidenza della Repubblica. Si trattava di un omaggio al colonnello Sebastião Curió, un militare che aveva commesso gravi violazioni dei diritti umani e che era stato ricevuto dal Presidente della Repubblica al Palazzo del Planalto. La terza azione è legata alla commemorazione del colpo di Stato del 1964 attraverso le note pubblicate dal Ministero della Difesa. Le prime due cause sono state estinte senza un giudizio di merito per motivi procedurali⁶⁴. Analizzeremo poi il terzo caso.

L'azione popolare è stata presentata dalla deputata federale Natália Bonavides, del Partito dei Lavoratori, il 31 marzo 2020. Questa causa è importante per diversi motivi, in quanto ha permesso la discussione in altri ambiti giudiziari, come il Tribunale regionale della V Regione (TRF5) e la Corte Suprema. Gli argomenti presentati in questa azione popolare sono simili a quelli della discussione giudiziaria del 2019. In breve, il parlamentare sostiene che la Costituzione del 1988 si oppone testualmente al regime militare d'eccezione e, pertanto, la pubblicità istituzionale a favore del colpo di Stato del 1964 violerebbe il patrimonio storico del Brasile⁶⁵.

Analizzando il processo in prima istanza, si può notare che il linguaggio della giustizia di transizione è stato mobilitato con maggiore intensità. Sia il parere del Pubblico Ministero (MPF) – che non ha agito come parte in questo caso – sia la decisione preliminare del giudice federale hanno incorporato concetti e principi che rivelano una conoscenza approfondita delle dimensioni del costituzionalismo democratico, in particolare del diritto alla memoria e alla verità. Ma l'innovazione argomentativa risiede in altri aspetti. Ci avviciniamo innanzitutto al parere del MPF, di cui evidenziamo alcuni punti.

Inizialmente, il parere faceva riferimento al rapporto finale della Commissione nazionale per la verità, che raccomandava espressamente il divieto di celebrare ufficialmente il colpo di Stato del 1964. Inoltre, ha invocato una decisione del Tribunale regionale federale per la seconda regione, che ha rifiutato l'applicazione della legge sull'amnistia e ha stabilito la ricezione di una denuncia penale contro uno dei militari che lavoravano nella cosiddetta "Casa della morte", uno dei principali centri di tortura del regime. Per illustrare una delle tecniche di tortura del regime, l'MPF ha riprodotto un'immagine di un evento avvenuto nel 1970 che raffigura il "palo

⁶⁴ Tribunale Regionale Federale della I Regione, *Processo Judicial n. 1018521-92.2020.4.01.3400*, 2020; Tribunale Regionale Federale della I Regione, *Processo Judicial n. 20201027385-22.2020.4.01.3400*, 2020.

⁶⁵ Tribunale Regionale Federale della I Regione, *Processo Judicial n. 0802121-11.2020.4.05.8400*, 2020.

del pappagallo”. Questi esempi sono serviti a dimostrare che l’omaggio del Governo Bolsonaro alla memoria della dittatura ha rappresentato una «reiterazione di gravi ferite alle vittime dirette del regime», imponendo loro nuove sofferenze⁶⁶.

Il giudice federale, accogliendo le argomentazioni della deputata Natália Bonavides e del MPF, ha emesso un’ingiunzione che ordina la rimozione della nota commemorativa dal sito web del Ministero della Difesa. Questa decisione, tuttavia, è stata presa solo il 24 aprile, dopo lo svolgimento delle solennità. In ogni caso, il magistrato aveva riconosciuto che le note pubblicate erano illegali e dovevano essere rimosse da internet. A suo avviso, l’atto del Ministero della Difesa non era semplicemente informativo di un evento storico. Infatti, la nota predicava un’esaltazione del colpo di Stato, in contrasto con «gli studi e le prove storiche»⁶⁷.

La decisione di ingiunzione preliminare è rimasta in vigore solo per un mese. Non riuscendo a ribaltarla presso il Tribunale Regionale Federale della V Regione, con sede a Recife, il Governo ha cercato di revocare la decisione direttamente presso la Corte Suprema (STF), sostenendo che si trattava di un «grave rischio per l’ordine pubblico» e di una violazione del diritto dei comandanti militari alla libertà di espressione. La richiesta di sospensione dell’atto giudiziario fu analizzata dall’allora presidente del STF, il giudice Dias Toffoli. Questo magistrato, come già detto, fu lo stesso che difese la revisione del termine «golpe» in «movimento» del 1964. Il giudice ha annullato l’ingiunzione sulla base di tre argomenti. In primo luogo, ha difeso che si trattava di un semplice «efemeride», destinato all’ambiente militare, di natura puramente routinaria. Non sarebbe stato compito della magistratura analizzare il caso, in quanto si trattava di un «classico esempio di eccessiva giudiziariazione». In secondo luogo, non competerebbe al giudice sostituirsi agli storici circa la «qualificazione storica di un certo periodo del passato». Infine, vietare la solennità rappresenterebbe un «vero e proprio atto di censura nei confronti della libera espressione del Ministro della Difesa e dei Capi delle Forze Armate»⁶⁸.

Due mesi dopo, nel luglio 2020, il giudice federale si è pronunciato nuovamente per il divieto del discorso in onore del colpo di stato del 1964. Nella sua sentenza, ha ordinato la rimozione della nota celebrativa dal sito web del Ministero della Difesa, nonché «l’astensione dalla pubblicazione di qualsiasi annuncio commemorativo relativo al colpo di stato del 1964, alla radio e alla televisione, su internet o su qualsiasi mezzo di comunicazione scritto e/o parlato». Questo nuovo divieto è rimasto in vigore per otto mesi. Pochi giorni prima del 31 marzo 2021, il Tribunale Regionale Federale della V Regione ha giudicato l’appello del Ministro della Difesa e ha ribaltato la decisione di primo grado, permettendo nuovamente al Governo di celebrare il golpe del 1964. La decisione, che ha avuto il voto favorevole di tre giudici

⁶⁶ Tribunale Regionale Federale della I Regione, *Processo Judicial n. 0802121-11.2020.4.05.8400*, 2020.

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ Corte Suprema, *SL n. 1.3266 MC*, 2020.



(su quattro), ha adottato le stesse argomentazioni della decisione del giudice Dias Toffoli: i Ministri militari hanno il diritto alla libertà di espressione e non spetta al giudice stabilire una «verità ufficiale». Ma la decisione è andata oltre, incorporando l'affermazione che la nota pubblica del Ministero della Difesa, anziché celebrare un colpo di stato, «esalta la democrazia» ed «elogia le istituzioni democratiche»⁶⁹.

Contro questa decisione, la deputata federale Natália Bonavides ha presentato un ricorso costituzionale alla Corte Suprema, che è in attesa di ammissione.

7. 2021/2022

Nel 2021 la questione non è stata giudicata, almeno non abbiamo trovato alcuna causa in proposito. Fino a quel momento c'erano state due decisioni a favore del Governo Bolsonaro, una concessa dalla TRF1 e un'altra dalla TRF5. Nel marzo del 2021, si è nuovamente festeggiato il colpo di stato del 1964.

L'anno successivo è stata la volta del Ministero Pubblico Federale (MPF) di presentare un'*ação civil pública* nel febbraio 2022. Questa iniziativa presenta alcune differenze rispetto alle azioni degli anni precedenti, poiché cerca di comprendere non solo la celebrazione riferita all'anno 2022, ma anche l'aspetto legato alla responsabilità civile dello Stato. L'azione del MPF comprendeva diverse richieste, come il divieto di nuove pubblicazioni che rendessero omaggio al golpe del 1964 e la condanna dello Stato brasiliano per danni morali collettivi. A differenza degli anni precedenti, il giudice federale incaricato del caso ha impiegato molto tempo per accogliere la richiesta di ingiunzione, facendolo solo nell'agosto del 2022, rendendo possibile una nuova commemorazione da parte del Governo Bolsonaro. Nel concedere l'ingiunzione, il magistrato ha compreso che il diritto alla libertà di espressione non si sarebbe applicato al caso, ma ciò che la Costituzione del 1988 determina in merito ai limiti della pubblicità istituzionale. Ha inoltre riconosciuto che le persecuzioni, le torture, le sparizioni forzate, la censura e la natura dittatoriale del regime sono «abbondantemente documentate»⁷⁰.

C'è un fatto curioso dell'iter procedurale che ha attirato la nostra attenzione. La decisione del giudice è stata concessa nell'agosto 2022, ma l'atto è stato notificato alle parti del processo solo nel febbraio 2023, dopo l'insistenza dell'MPF e già sotto il Governo del nuovo presidente della Repubblica, Luís Inácio Lula da Silva. Non essendo stato presentato ricorso contro la decisione di ingiunzione preliminare, il 31 marzo 2023 non è stato celebrato dal nuovo Ministro della Difesa e dai nuovi comandanti militari. A parte l'esistenza di un'ordinanza giudiziaria, il nuovo

⁶⁹ Tribunale Regionale Federale della V Regione, *Processo Judicial n. 0802121-11.2020.4.05.8400*, 2020.

⁷⁰ Tribunale Regionale Federale della I Regione, *Processo Judicial n. 1005345-75.2022.4.01.3400*, 2022.

Comandante dell'Esercito, ad esempio, non ha pubblicato note pubbliche né autorizzato alcun omaggio alla data in discussione⁷¹.

Qual è il bilancio della descrizione che abbiamo fatto finora? Lungi dall'aver posto fine al dibattito sulla memoria della dittatura militare, l'uscita di Bolsonaro dalla Presidenza della Repubblica ha rappresentato solo una sconfitta temporanea per i difensori del passato autoritario. Per quanto riguarda il ruolo dei Tribunali nella disputa sul significato del 31 marzo 1964, la questione è ancora aperta. Al momento sono in corso tre processi, uno presso il Tribunale Regionale Federale della V Regione e due presso il Tribunale Regionale Federale della I Regione. Come si è visto, attualmente è in vigore un'ordinanza del giudice che vieta la celebrazione statale del colpo di stato del 1964.

8. Conclusioni. Dal negazionismo alla normalizzazione: il tempo delle vittime del regime

Come si è potuto osservare fino a questo punto, il sistema giudiziario è stato il palcoscenico di una disputa sui significati del regime militare brasiliano. Sulla base dei vari tentativi di impedire la commemorazione ufficiale del colpo di stato del 1964, sono state prodotte versioni contrastanti del passato autoritario da parte di vari attori sociali e istituzionali. Per le vittime, i familiari e alcune entità appartenenti al sistema giudiziario (come l'Ufficio del Difensore Pubblico e il Pubblico Ministero), la natura dittatoriale del regime e le atrocità commesse contro gli oppositori sono fattori storici che rendono impraticabili le celebrazioni del colpo di stato. Per il Governo Bolsonaro, sia tramite le Forze Armate sia tramite settori dell'Avvocatura dello Stato brasiliano, ci sarebbe spazio per le commemorazioni, attraverso l'apertura all'interpretazione del periodo storico, o attraverso la libertà di espressione concessa agli organi militari rispetto ai significati dell'esperienza dittatoriale.

Finora i risultati sono stati ambigui. Tra il 2019 e il 2021, nessuna causa presentata in magistratura è riuscita a impedire le celebrazioni. Le decisioni emesse in primo grado sono state annullate dalle Corti d'Appello o dalla Corte Suprema. Solo nel 2022 è stato emesso un ordine giudiziario durevole che vietava la commemorazione ufficiale – ma a quel punto le celebrazioni si erano già tenute in ogni anno del mandato di Bolsonaro (compreso il 2022).

L'analisi di queste azioni giudiziari presenta una dimensione temporale multipla⁷². In un primo momento, c'è la temporalità inerente al ritmo delle azioni stesse

⁷¹ Tribunale Regionale Federale della I Regione, *Processo Judicial n. 1005345-75.2022.4.01.3400*, 2022.

⁷² Si vedano le varie riflessioni sui rapporti tra tempo e diritto in A. MARTINS – C. ROESLER – C. PAIXÃO (eds), *Os tempos do direito: diacronias, crise e historicidade*, São Paulo, Max Limonad, 2020. Per quanto riguarda la dimensione temporale del diritto nella contemporaneità, con particolare attenzione al tempo delle transizioni nella politica e nel diritto, si vedano i contributi originali di M. MECCARELLI, *Time and Legal Change: Some Methodological Remarks on Italy's Transition to Democracy*, in C. PAIXÃO – M. MECCARELLI (eds), *Comparing Transitions to Democracy. Law and Justice in South America and Europe*, Cham, Springer, 2021, pp. 295-309; M. MECCARELLI, *I tempi ascrivibili tra esperienza giuridica e ricerca storica*, «Le



- le ingiunzioni preliminari, i tentativi di annullare queste decisioni, le azioni dei tribunali come organi di controllo, l'attesa della deliberazione definitiva. Su un secondo versante, c'è il tempo della storia politica - la ripercussione di questi casi nelle dispute sul passato, l'attivazione di un negazionismo storico, i riflessi sul comportamento istituzionale delle Forze Armate e del Governo. Inoltre, dobbiamo tenere presente la prospettiva temporale di queste discussioni nella memoria del regime militare stesso. In un tentativo di giustificazione, le celebrazioni non si limitano al periodo 2019-2022, ma gettano una luce sinistra sul periodo immediatamente successivo alla fine del regime, poiché mettono in discussione l'efficacia delle politiche commemorative attuate dallo Stato brasiliano dopo la ridemocratizzazione.

A questo punto è opportuno proporre una riflessione riguardo a un altro aspetto di queste controversie: il tempo delle vittime.

Uno dei procedimenti analizzati in questo saggio, un *mandamus* depositato presso la Corte Suprema brasiliana, è stato presentato da persone direttamente colpite da gravi violazioni dei diritti umani commesse dal regime militare in diversi momenti della loro vita. Una parte delle vittime è nata negli anni '30 e '40 ed è stata torturata da adulta. Due di loro erano bambini all'epoca della dittatura (sono nati nel 1967 e nel 1968), ma anche loro hanno subito torture da parte dello Stato. Infine, una delle autrici è nata nel 1976: rappresenta già una generazione successiva, che ha affrontato i traumi causati nella sua sfera familiare dalle azioni repressive del regime.

La ripresa delle commemorazioni del colpo di stato, da parte di un Governo apertamente negazionista rispetto alle violazioni commesse dalla dittatura, può essere intesa come una *rivittimizzazione*. La dimensione pubblica delle celebrazioni, con la diffusione di note ufficiali del Governo che giustificano apertamente la pratica degli atti repressivi, riattiva il trauma, minaccia gli effetti delle precedenti politiche della memoria e fa rivivere tutte le lotte, le perdite, le torture e le altre violazioni perpetrate dal regime⁷³.

Gli effetti di questa rivittimizzazione sono due: la *normalizzazione* e il *silenziamento*.

Carte e la Storia - Rivista di storia delle istituzioni», 2/2018, pp. 18-25. In termini più generali, si veda anche P. GÉRARD - F. OST - M. KERCHOVE (eds), *L'accélération du temps juridique*, Bruxelles, Facultés universitaires Saint-Louis, 2000; C. LORENZ - B. BEVERNAGE (eds), *Breaking up Time: Negotiating the Borders between Present, Past and Future*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2013.

⁷³ Sul ruolo delle vittime nell'epoca contemporanea, si veda F. HARTOG, *La présence du témoin*, «L'Homme. Revue française d'anthropologie», 223-224/2017, pp. 169-184.

8.1 Rivittimizzazione e normalizzazione

Come già osservato, la posizione negazionista del Governo Bolsonaro riguardo a diversi punti della storia brasiliana è stata evidente. A noi risulta che questo negazionismo non si sia limitato a un crudo tentativo di riscrivere la storia. Non sarebbe plausibile: come si è detto, lo Stato brasiliano ha subito condanne da parte della Corte Interamericana dei Diritti Umani, ci sono numerose testimonianze di torture e centinaia di morti e scomparsi.

Il negazionismo del Governo Bolsonaro – e dei suoi sostenitori, anche nel sistema giudiziario – ha avuto la funzione di rivelare un'altra postura: la normalizzazione delle atrocità del regime, attraverso un discorso di giustificazione delle azioni repressive. Ciò ha iniziato a diventare chiaro proprio nel momento di aggravamento della crisi politica brasiliana, nel 2016. Nella sessione della Camera dei Deputati destinata a valutare la richiesta di impeachment della Presidente della Repubblica Dilma Rousseff, l'allora deputato federale Jair Bolsonaro ha fatto una dichiarazione di voto (per la rimozione della Presidente Rousseff) invocando la memoria di un colonnello responsabile di molti casi di tortura durante la dittatura, *Brilhante Ustra*. Nella sua dichiarazione, trasmessa in diretta nazionale, Bolsonaro ha reso omaggio a Ustra qualificandolo come «il terrore di Dilma Rousseff»⁷⁴. Ustra è stato un noto torturatore del regime, come riconosciuto anche da una sentenza giudiziaria. L'omaggio a lui reso nel contesto di una deliberazione parlamentare, da parte di un politico che sarebbe stato eletto Presidente della Repubblica nelle successive elezioni, rivela un tentativo di normalizzare le violazioni, di inserirle in una descrizione storica del periodo della dittatura militare.

Ed è interessante notare che questa normalizzazione - cioè l'atteggiamento di considerare normale la posizione del torturatore - si riflette in alcune decisioni emesse nei casi che qui si analizzano. Nel caso del 2019, nella causa intentata dall'Ufficio del Difensore Pubblico, è stato possibile verificare che, nel Tribunale Regionale Federale della I Regione, il giudice che ha autorizzato le commemorazioni del colpo di stato ha ritenuto che la pretesa del Governo fosse legittima, in quanto mera manifestazione di «potere discrezionale». In una decisione sintetica e superficiale, non sono stati presi in considerazione gli straordinari fattori storici legati alle violazioni commesse dal regime militare. È stato sufficiente sottolineare l'elemento discrezionale, la volontà del Governo nel promuovere la commemorazione.

Nel caso del 2020, che ha raggiunto la Corte Suprema, la strategia di normalizzazione ha avuto lo stesso successo. Il Ministro allora Presidente del Tribunale ha

⁷⁴ Si veda la descrizione dell'episodio fatta da H.M. STARLING, *Brasil, país do passado*, in H.M. STARLING – M. LAGO – N. BIGNOTTO, *Linguagem da destruição: a democracia brasileira em crise*, São Paulo, Companhia das Letras, 2022, pp. 70-119, sulla base del verbale della sessione della Camera dei Deputati del 17 aprile 2016.



motivato l'autorizzazione alle commemorazioni con l'impossibilità di imporre un atto di "censura" agli ufficiali delle Forze Armate. Ha aggiunto che ciò che era in questione erano i significati storici del regime militare, una discussione che dovrebbe svolgersi nell'ambito dei dibattiti accademici sulla storia brasiliana, senza la possibilità di un intervento giudiziario.

Nei due casi, si assiste alla cancellazione di ciò che più chiaramente emerge dalla storia della dittatura militare brasiliana: la reiterata pratica delle violazioni dei diritti umani, nelle loro forme più gravi, come politica di Stato. Richiamando concetti come discrezionalità amministrativa e libertà di espressione, gli organi giudiziari favoriscono un movimento di normalizzazione delle atrocità commesse, considerando la questione delle commemorazioni come atti di routine delle dinamiche governative.

Con tale approvazione degli organi giudiziari, non è più necessario nascondere gli atti del regime. Si apre la strada della normalizzazione.

8.2 Rivittimizzazione e silenziamento

I processi giudiziari che qui vengono esaminati hanno un elemento comune: non sono di natura penale. In questi casi, non si trattava di chiedere la responsabilità penale di agenti del regime per gravi violazioni dei diritti umani (cosa che in Brasile non è ancora stata fatta, a differenza di altri Paesi sudamericani). Ciò che si discute nei casi (ancora pendenti nei tribunali brasiliani) è la dimensione pubblica della memoria del regime militare. Si può quindi dedurre che le parti interessate alla proibizione delle celebrazioni, sia gli autori direttamente coinvolti nella causa (come nel caso delle famiglie Teles e Merlino) sia le istituzioni che cercano di difendere i diritti delle vittime in tribunale (come l'Ufficio del Difensore Pubblico e il Pubblico Ministero), combattono contro il retaggio dell'oppressione, cercando di superare il trauma causato dalle estreme violazioni dei diritti umani.

Per questo motivo essi sono alla ricerca di un tempo che non sia segnato dal trauma. E, in questo sforzo, vengono silenziati.

L'appropriazione del passato coinvolge l'ambivalenza e la differenza. L'ambivalenza implica la relazione tenue ma essenziale tra l'atto del ricordare e l'atto dell'oblio⁷⁵. Per ogni atto sociale, politico e istituzionale di ricordo, ci sono molti silenzi che derivano dall'oblio. Inoltre, la memoria è sempre precaria, fragile e conflittuale. Quando affrontano il passato nelle loro operazioni nel presente, Governi, Parlamenti e organizzazioni pubbliche e si trovano di fronte a affermazioni diverse e spesso direttamente contraddittorie⁷⁶. E producono silenzi.

⁷⁵ Cfr. H. WEINRICH, *Lethé: The Art and Critique of Forgetting*, Ithaca, Cornell University Press, 2004.

⁷⁶ Si veda P. CONNERTON, *How Modernity Forgets*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009.

Possiamo proporre alcune domande: Perché ci sono tali silenzi? Quali sono i modi in cui queste operazioni di silenziamento vengono applicate e si fanno persistenti? Insomma, ci sono pratiche, linguaggi ed esperienze politiche che rimangono silenziati, che non sono discussi e affrontati attraverso le forme istituzionali e giuridiche di riconoscimento. Il silenzio si verifica nel tempo e costituisce il tempo.

Le società possono reagire al passato in molti modi, come per esempio selezionare alcuni eventi nella storia per commemorazioni (come nei giorni festivi, per esempio), costruire memoriali per ricordare eventi o gruppi o escludere alcuni fatti dal dibattito pubblico (che può, a sua volta, stimolare le persone a dimenticare parti della storia nazionale o locale). C'è sempre selettività nella politica della memoria. Per un atto di memoria, c'è anche un atto di oblio. Come di solito succede nelle comunicazioni politiche, il ricordo del passato è anche l'oggetto di una lotta, di un scontro. Non esiste un impegno "neutrale" alla memoria⁷⁷.

In un'analisi provocatoria, Jacques Rancière sottolinea il rapporto tra tempo, politica e narrazione⁷⁸. Il concetto di tempo non si limita al momento o alla linea di demarcazione tra passato e futuro; piuttosto, l'atto di narrare implica una presenza, o no, nel tempo. Essere "parte del tempo", cioè partecipare alla storia, è direttamente connesso alla narrazione degli eventi del passato. Il silenzio, nel modo in cui usiamo la parola qui, significa due cose: la negazione della partecipazione nella storia e la negazione di altre possibilità di scrivere la storia.

L'atto di commemorare una data di rottura con l'ordine democratico, cioè un colpo di stato, ha un enorme significato, poiché comporta una lettura ufficiale della storia e impone un silenzio sulle vittime (che si estende alle generazioni successive). Si può quindi affermare che la *dimensione sostanziale* dei processi qui trattati riguarda soprattutto un *essere nel tempo*, una capacità narrativa di coloro che hanno subito (e subiscono tuttora) l'impatto delle violazioni dei diritti umani commesse in 21 anni di dittatura militare. Uscire dal silenzio, costruire una resistenza nel presente sul passato, questo è il compito delle vittime. Resta da vedere se i Tribunali e il sistema giudiziario saranno un palcoscenico istituzionale appropriato per questa ridiscussione delle politiche della memoria nel Brasile contemporaneo.

⁷⁷ Cf. S. GENSBURGER – S. LEFRANC, *À quoi servent les politiques de mémoire?*, Paris, Presses de Sciences Po, 2017; A. HUYSSSEN, *Present Pasts: Urban Palimpsests and the Politics of Memory*, Stanford, Stanford University Press, 2003.

⁷⁸ J. RANCIÈRE, *Temps, récit et politique*, in J. RANCIÈRE, *Les temps modernes: art, temps, politique*, Paris, La Fabrique, 2018, pp. 13-47.